

La passione enogastronomica diventa sempre più spesso occasione per viaggi

A SPASSO PER LE VIE DEL VINO

Il turismo enologico vale in Italia 2 mld l'anno

DI VALERIO CULDA

Il 2003 e il 2004 sembrano essere alle spalle. Due anni chiusi in perdita per il comparto, mentre il 2005 ha regalato non poche soddisfazioni. Certo non bisogna adagiarsi, le insidie sono dietro l'angolo e la concorrenza fa sentire la pressione.

Il vino torna quindi ad alimentare un interessante giro d'affari, ma anche tutto ciò che gira attorno al nettare di Bacco vive una stagione felice. A cominciare dalle «Strade del vino». Gli enoturisti sono in crescita.

Centododici Strade del Vino, 4 milioni di enoturisti, oltre 2 miliardi di euro di consumi turistici, ma con la possibilità nei prossimi cinque anni di raddoppiare il fatturato. Il rapporto

sul turismo del vino in Italia realizzato da Censis servizi e dall'Associazione nazionale città del Vino parla chiaro: il fatturato delle Strade di primo livello si aggira intorno agli 800 mila €, altri 300 mila € sono imputabili al gruppo delle Strade di secondo livello, 400 mila € alle Strade di terzo livello

Giro d'affari destinato a raddoppiare entro il 2011

e, per concludere, 300 mila € per il gruppo di quarto livello. Sono numeri che possono crescere, se è vero che negli ultimi dieci anni i turisti enogastronomici sono aumentati al ritmo del 6% l'anno. Secondo il Censis e Città del Vino nell'arco dei prossimi cinque anni si prevede un saldo aggiuntivo di un milione di enoturisti praticanti e altri 2 miliardi di € di fatturato aggiuntivo.

Dal movimento turistico agli accessori del vino. Basti pensare ai tappi di sughero: l'Italia è il primo paese al mondo per utilizzo: 1,5 miliardi di pezzi. Insieme alle macchine per l'imbottigliamento, botti, macchine per l'agricoltura e l'enologia, sviluppano un giro d'affari di oltre 2.600 milioni di euro.

Il vino oggi si consuma sempre meno in casa. È diventato un fattore di aggregazione, di socializzazione, e si degusta sem-

pre di più nei locali. Negli ultimi anni sono sorti con successo i wine-bar che, insieme alle enoteche, sono sempre più frequentati da un pubblico vasto: giovani, appassionati, intenditori, studiosi, curiosi. Oggi in Italia sono oltre 1.000 e generano un fatturato superiore ai 300 milioni di euro.

Sulla scia dell'alimentazione bio anche il vino biologico si è ritagliato uno spazio significativo. L'Italia è il primo produttore mondiale di vino biologico e sono più di 5 mila i viticoltori che hanno scelto questa strada. La Sicilia è la regione che detiene il record di coltivazione.

Biologico o classico, gli italiani acquistano le bottiglie nella gdo. Il canale della grande distribuzione negli ultimi cinque anni ha incrementato del 50% a valore (per un totale di 1,1 mld



Novello, Nero d'Avola, Verdicchio (dati Iri Infoscan), mentre i vini che lo scorso anno hanno registrato una buona progressione nelle vendite sono Grechetto e Sangiovese umbro (Umbria), Insoletta e Grecanico (Sicilia), Primitivo di Manduria e Negramaro del Salento (Puglia), Arneis e Dolcetto di Dogliani (Piemonte), Falanghina e Greco di Tufo

(Campania). (Fonte: rilevazioni Auchan, Carrefour, Conad, Coop, Despar, Sma).

Toscana, Veneto, Piemonte e Sicilia sono le regioni più citate all'estero sui mass media per i vini. I più noti in assoluto? Il Brunello di Montalcino, insieme al Chianti e al Chianti Classico. Seguono i piemontesi (Barolo, Barbera d'Asti, Dolcetto, Barbaresco), il campano Greco di Tufo, il Barbera d'Alba e il Sangiovese. (riproduzione riservata)

di euro) e del 22,5% a volume (raggiungendo i 5 mio di ettolitri), diventando ormai il canale più importante per la vendita del vino. Le vendite dei vini Doc sono cresciute del 2% nel 2005 e costituiscono oltre il 50% delle vendite globali nella gdo.

I vitigni più venduti nella grande distribuzione nel 2005 sono stati il Lambrusco, Sangiovese, Barbera, Trebbiano, Montepulciano d'Abruzzo, Merlot, Chianti, Castelli Romani, Cabernet, Bonarda, Marino, Chardonnay,